

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie** » (542), d'iniziativa dei deputati Lospinoso Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 11^a) (Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Murmura, designato estensore del parere, riferisce sul lavoro svolto dalla Sottocommissione, sottolineando la comune esigenza di raggiungere un adeguamento normativo improntato a principi di giustizia ed a criteri di snellezza. L'oratore rileva che la Sottocommissione non ha avanzato obiezioni di principio che infirmino alla base il provvedimento, ma ha ravvisato la opportunità di apportare al testo una serie di modifiche. Si sofferma quindi sulle singole disposizioni che occorrerebbe adeguare, ricordando, in particolare (tra gli articoli del Codice di procedura civile considerati nell'articolo 1 del disegno di legge) l'articolo 450-*quinquies*, l'articolo 441 sui consulenti tecnici, l'arti-

colo 439-*bis* sui poteri istruttori del giudice, tutte disposizioni da emendare allo scopo di non vanificare il diritto di difesa. Si sofferma quindi sulla opportunità di mantenere il tasso legale di interesse, precisando tuttavia che il giudice possa — in base all'articolo 1224 del codice civile — tener conto dei danni subiti dal lavoratore. Conclude sottolineando che gli adeguamenti richiesti sono intesi ad evitare che successive eccezioni rivolte contro la legge possano provocare danni ai lavoratori.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Lanfrè ribadisce la posizione da lui espressa nella Sottocommissione, dichiarando che il provvedimento va respinto come eversivo, punitivo e di ispirazione marxista. In esso si prevedono inoltre funzioni dei sindacati senza che sia stato attuato l'articolo 39 della Costituzione, così come il ricorso in Cassazione per violazione di disposizioni dei contratti collettivi, che era giustificato nel precedente ordinamento corporativo; il sovvertimento del principio sul giudizio contumaciale; la possibilità di assumere come elemento ai fini della decisione la mancata conoscenza dei fatti da parte di un procuratore; la chiamata a testimoniare di persone incapaci; l'ordinanza di pagamento delle somme non contestate che può essere modificata solo con sentenza non definitiva; la possibilità di sollevare l'eccezione di incompetenza solo nella memoria difensiva; la esecutorietà delle sentenze di condanna a favore del lavoratore; il divieto di nuove domande ed eccezioni, così come previsto dall'articolo 450-*quinquies*; l'impossibilità per

il datore che ha compromesso in arbitri di adire l'autorità giudiziaria, a differenza del lavoratore. Su tutti questi punti il senatore Lanfrè chiede votazioni esplicite, ritenendo che ciascuno di essi dia luogo ad un rilievo di incostituzionalità.

Il senatore Maffioletti, prendendo successivamente la parola, contesta che il provvedimento dia adito a rilievi di incostituzionalità, e si dichiara convinto che richieda solo dei suggerimenti attinenti al meccanismo processuale al fine di evitare pretesti per possibili censure sotto il profilo costituzionale. L'impianto del progetto risponde infatti al principio di protezione del lavoro, costituzionalmente sancito, e di adeguamento di un sistema non basato sul rinvio utilizzato al fine di non pagare le spettanze dovute ai lavoratori. Conclude rilevando che le diversità procedurali relative ai termini o ad altre prescrizioni non violano il principio di eguaglianza, attenendo a diritti diversamente tutelati dall'ordinamento giuridico (così come accade anche in altre ipotesi) e che la misura degli interessi è prevista in funzione reintegratrice del salario, come forma di sostentamento effettivo del lavoratore.

Il senatore Branca afferma che la maggior parte dei rilievi avanzati dal senatore Lanfrè risultano superati da esplicite pronunce della Corte costituzionale; si dichiara sostanzialmente d'accordo invece sugli adeguamenti suggeriti dal senatore Murmura, con particolare riguardo agli articoli 439, 439-bis, 441, 448 del Codice di procedura civile, mentre l'articolo 3 del disegno di legge (relativo all'arbitrato) sancisce una preferenza per il lavoratore sulla base dell'articolo 35 della Costituzione.

Il presidente Tesauro, rilevato che la Commissione ha riconosciuto che il disegno di legge non può considerarsi incostituzionale nel suo complesso, sottolinea però il dovere di non trincerarsi dietro un parere equivoco su singoli punti, anche se in qualche caso ci si può esprimere in termini dubitativi. Se quindi non vanno disconosciute situazioni peculiari, vi sono alcune ipotesi che non sembrano trovare giustificazioni sul piano costituzionale.

Il sottosegretario de' Cocci dichiara che il Governo si compiace che il disegno di legge non sia considerato incostituzionale e auspica la sua approvazione, sollecitando peraltro la Commissione a formulare i suggerimenti necessari al suo perfezionamento. Successivamente la Commissione decide di sospendere la seduta e di riprenderla nel pomeriggio alle ore 17 per esprimere il proprio voto sul disegno di legge.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, viene ripresa alle ore 17).

Il presidente Tesauro propone che la Commissione, espresso un giudizio generale sulla legittimità costituzionale del disegno di legge, si pronunci sui singoli punti sui quali sono stati manifestati dubbi, invitando le Commissioni di merito a modificare in tali punti il provvedimento.

Il senatore Lanfrè protesta per l'assenza del Governo, la cui presenza invece è ritenuta superflua dal senatore Branca, dal momento che si tratta di esprimere un giudizio di costituzionalità.

Il senatore Murmura, premesso che tutte le parti politiche hanno concordato sulla necessità di far procedere rapidamente il disegno di legge per la riforma del processo del lavoro, dichiara che nel parere ci si dovrebbe ispirare al principio che il favore con il quale la Costituzione considera il lavoro non comporta la conseguenza che vengano conculcati i diritti delle altre parti sociali: pertanto, propone di suggerire la modificazione di alcuni punti del disegno di legge al fine di garantire l'eguaglianza delle parti.

Il senatore Lanfrè considera generica l'impostazione dell'estensore del parere e chiede che la Commissione si pronunci sulla costituzionalità delle singole norme del disegno di legge; tale tesi è contestata dal senatore Maffioletti, mentre il senatore Murmura precisa che in nessun caso si è giunti ad individuare norme certamente incostituzionali, ma sono soltanto affiorati dubbi che consigliano di invitare le Commissioni di merito a rivedere gli articoli 439, quinto comma, 439-bis, 441, 450, quinto comma *sub* articolo 1, nonché gli articoli 3 e 4 del disegno di legge.

Inoltre, sembra opportuno che l'attenzione delle Commissioni riunite sia richiamata anche sull'opportunità di modificare l'articolo 448, terzo comma, relativo agli interessi. Su questo ultimo punto si apre un breve dibattito in cui intervengono il senatore Branca — il quale ritiene che la misura degli interessi non possa costituire questione di legittimità costituzionale, ma soltanto di opportunità — e il senatore De Sanctis, che afferma invece la tesi contraria.

Il senatore Fermariello dichiara che, anche in relazione all'urgenza del provvedimento, l'impostazione dell'estensore del parere appare fondata e può contribuire al lavoro delle Commissioni riunite giustizia e lavoro.

Il presidente Tesauro ritiene che vi debba essere un giudizio esplicito di costituzionalità sui diversi punti indicati dal senatore Murmura, mentre il senatore Barra, in un ampio intervento, osserva che un espresso giudizio di costituzionalità sui punti indicati, con le relative conseguenze regolamentari qualora esso fosse negativo, non appare rispondente all'orientamento della Commissione, che su tali punti ha raggiunto soltanto un convincimento che porta alla formulazione di dubbi.

In tali condizioni, appare sufficiente richiamare l'attenzione delle Commissioni di merito sulle norme indicate, ivi compresa quella dell'articolo 448, terzo comma, in base alla quale l'interesse previsto comprende anche una parte a titolo di risarcimento del danno.

Invita quindi la Commissione ad aderire alle conclusioni dell'estensore del parere, invito che è raccolto all'unanimità dopo che il senatore Lanfrè ha dichiarato di non insistere nella sua precedente proposta.

La seduta termina alle ore 18,20.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

BERTINELLI

Interviene il sottosegretario per la grazia e la giustizia Ferioli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bertinelli comunica che nel pomeriggio di ieri si è svolta la prevista riunione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione e degli esponenti dei Gruppi parlamentari non rappresentati nell'Ufficio medesimo, nella quale sono state confermate, in linea di massima, le priorità già indicate nella seduta di ieri.

Il programma di lavoro della Commissione per il prossimo mese comprende anzitutto i disegni di legge già da tempo all'ordine del giorno o dei quali è già iniziato l'esame: i due provvedimenti concernenti l'istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (nn. 73 e 453); quelli recanti nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (nn. 214 e 287) e quello riguardante la disciplina delle controversie individuali di lavoro (n. 542). Nella suddetta riunione è anche emersa l'opportunità di inserire, nel programma di lavoro della Commissione, l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma del diritto di famiglia (nn. 550 e 41); quello concernente l'ordinamento penitenziario (n. 538) e quello relativo all'ordinamento della professione di avvocato (n. 422).

Il Presidente avverte infine che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 73 e 453, costituita nella seduta di ieri, si riunirà nel pomeriggio alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari** » (421) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Approvato l'articolo 4 con una lieve modifica formale, la Commissione passa all'esame dell'articolo 5.

Si apre un dibattito al quale intervengono i senatori Filetti, Mariani, De Carolis, Petrella, il relatore Coppola ed il rappresentante del Governo.

L'articolo 5 risulta infine approvato con una modifica formale.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6.

Il relatore Coppola, rilevato che la norma fa riferimento a disposizioni di legge non più vigenti e che introduce un ingiustificato inasprimento fiscale di carattere discriminatorio, ne propone la soppressione.

Dopo interventi dei senatori Ferrari, Sabadini, Petrella, e del sottosegretario Ferioli, la Commissione approva la soppressione dell'articolo.

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 7.

Dopo un breve dibattito, a cui partecipano i senatori Viviani, Mariani, Marotta, Ferrari, il relatore Coppola ed il rappresentante del Governo, la Commissione approva l'articolo senza modificazioni.

Sull'articolo 8 intervengono i senatori Filetti, Ferrari, Marotta, Viviani, Agrimi, Cifarelli, il relatore Coppola ed il sottosegretario Ferioli. La Commissione approva innanzitutto due emendamenti presentati dal senatore Filetti: con il primo, sono aggiunte, nel primo comma, dopo le parole « del 4 per mille » le altre: « arrotondandosi nel calcolo a cinquanta lire le eventuali frazioni »; con il secondo sono aggiunte, in fine del quarto comma, le parole « eccettuato il caso della presentazione all'occorrendo ».

Respinto quindi un emendamento del senatore Viviani, al quinto comma, la Commissione approva un altro emendamento dello stesso proponente, al comma successivo, che sopprime la parola « eventuale ». Respinto poi un emendamento aggiuntivo del senatore Marotta, (tendente ad indicare la misura del compenso da attribuirsi ai presentatori) e dopo che il Presidente ha dichiarato improponibile un emendamento all'ultimo comma presentato dal senatore Ferrari, la Commissione approva l'articolo 8 con le modifiche dianzi indicate.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9.

Intervengono i senatori Filetti, Viviani, il relatore Coppola ed il rappresentante del Governo. La Commissione, respinge un emendamento al terzo comma del senatore Filetti, ed approva invece la soppressione del quarto comma, proposta dallo stesso senatore Fi-

letti. L'articolo viene quindi approvato con la modifica introdotta. L'articolo 10 è invece approvato con lievi modifiche puramente formali.

Dopo il ritiro di un emendamento aggiuntivo proposto, all'articolo 11, dal senatore Filetti, la Commissione approva, senza modifiche, gli articoli 11, 12, 13 e 14.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 15.

Dopo il ritiro di un emendamento presentato dal senatore Filetti, la Commissione approva l'articolo con una modifica proposta dal senatore Viviani che riduce da 6 a 4 mesi il termine previsto per la emanazione delle disposizioni regolamentari di attuazione.

La Commissione approva infine gli articoli 16 e 17 e il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 alle ore 11 e giovedì 22 alle ore 9,30 in sede redigente e referente con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 69-B (« Norme per la determinazione degli onorari, dei diritti accessori, delle indennità e dei criteri per il rimborso delle spese spettati ai notai »).

La seduta termina alle ore 12,10.

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Adamoli prega il presidente Scelba di voler convocare le sedute della

Commissione il mercoledì; il presidente Scelba assicura che cercherà di attenersi a tale criterio.

IN SEDE REFERENTE

« **Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e la Comunità stessa da un lato, e l'Austria, l'Islanda, il Portogallo, la Svezia e la Svizzera dall'altro, concernenti i settori di competenza della predetta Comunità, firmati a Bruxelles il 22 luglio 1972** » (668).

(Esame).

Riferisce il senatore Pecoraro, il quale illustra brevemente il contenuto dei ratificandi accordi, conseguenza dell'allargamento della Comunità economica europea, e propone che il disegno di legge di ratifica sia integrato con un articolo aggiuntivo (articolo 3), suggerito dal Ministero degli affari esteri.

Dopo una breve dichiarazione del sottosegretario Pedini sull'emendamento citato, il senatore Calamandrei lamenta l'eccessiva rapidità con cui si procede all'esame di provvedimenti (talvolta neppure ancora stampati) e si augura che ciò non si verifichi in seguito; sul merito annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente e decide di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale** » (89), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri;

« **Facilitazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale** » (502), d'iniziativa dei senatori Di Benedetto ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Albertini, propone di unificare i due disegni di legge in unico testo, concordato con il governo.

L'articolo 1 dovrebbe stabilire che ai connazionali i quali, trovandosi nelle condizioni

di poter beneficiare della legge 1° aprile 1959, n. 252, devono necessariamente servirsi di mezzi marittimi per raggiungere località del territorio della Repubblica non collegate dalla rete ferroviaria dello Stato sia pure in parte del percorso, sia concessa, una volta all'anno ed alle stesse condizioni, la riduzione del cinquanta per cento del costo del biglietto di passaggio in 2^a classe sulle linee marittime, gestite da società concessionarie dei servizi con le quali il Ministero degli affari esteri, sentiti i Ministeri della marina mercantile e dei trasporti, abbia stipulata apposita convenzione.

L'articolo 2 prevede che il Ministero degli affari esteri rimborserà alle Società concessionarie l'onere per la spesa di viaggio dei connazionali che rimpatriano provvisoriamente.

La Commissione nell'accogliere la proposta del relatore, delibera all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato che la discussione dei due disegni di legge venga affidata in sede deliberante.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa all'elaborazione di una farmacoepa europea, adottata a Strasburgo il 22 luglio 1964** » (612).

(Esame).

Riferisce il senatore Russo, il quale illustra brevemente il provvedimento, ponendo in rilievo i vantaggi che deriverebbero alla salute pubblica dalla Convenzione in titolo, per il controllo che essa garantisce sulla farmacoepa dei Paesi aderenti al MEC.

Conclude proponendo di accogliere il suggerimento della Commissione bilancio, secondo cui la riduzione del capitolo 2011 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri dovrebbe riferirsi all'anno finanziario 1973.

Intervengono, quindi, il senatore Calamandrei, per annunciare la propria astensione, il senatore Pella per chiedere al rappresentante del Governo se il ritardo della ratifica sia dovuto a motivi particolari, il senatore Artieri, per chiedere chiarimenti sulle garanzie per l'industria farmaceutica italiana.

Successivamente dopo brevi repliche del sottosegretario Pedini, del presidente Scelba

e del relatore, la Commissione autorizza quest'ultimo a predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea, con la modifica proposta dalla Commissione bilancio.

« **Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia, effettuato a Roma il 30 luglio 1971, relativo all'esenzione da ogni imposizione fiscale dei materiali destinati alla costruzione, sistemazione e manutenzione dei cimiteri, ossari, cripte e sacrari dei Caduti dei due Paesi** » (639).

(Esame).

Dopo una breve esposizione del senatore Oliva ad illustrazione del disegno di legge, la Commissione gli dà mandato di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tunisia per evitare la doppia imposizione sui redditi provenienti dall'esercizio di navi e aeromobili, conclusa a Tunisi il 20 novembre 1969** » (642).

(Esame).

Su proposta del senatore Pecoraro, il quale illustra brevemente il contenuto della Convenzione in titolo e dopo un breve intervento del rappresentante del Governo (che espone i motivi del ritardo con cui la ratifica è giunta all'esame della Commissione), la Commissione dà mandato al relatore di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia integrativo della Convenzione stipulata fra i due Paesi in materia di sicurezza sociale il 25 maggio 1955, conclusa a Stoccolma il 18 novembre 1971** » (693), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Dopo che il senatore Russo si è brevemente soffermato sull'importanza dell'Accordo per i lavoratori italiani illustrando, in particolare, l'articolo 8, (il quale pone su un piano di parità i lavoratori nazionale e quelli svedesi, per quanto concerne la pensione), la Commissione, dopo brevi interventi dei senatori Artieri, Albertini e Pella, dà mandato al relatore di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti INTELSAT, adottato a Washington il 20 agosto 1971** » (694), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Pecoraro il quale, nell'espone il contenuto del disegno di legge, si sofferma sulla connessione che esso ha con lo sviluppo culturale tra i vari Stati e si pronuncia in favore di una sollecita ratifica dell'Accordo in titolo.

Successivamente la Commissione, dopo un breve intervento del senatore Artieri (il quale chiede chiarimenti sulla partecipazione dell'Italia al programma relativo alla messa in opera di eventuali satelliti), accoglie le conclusioni del relatore e gli dà mandato di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Interviene il Ministro delle finanze Valsecchi.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, concernente variazioni delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio annesse alla legge 13 luglio 1965, numero 825, e successive modificazioni, in relazione all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto ed alla soppressione sia dell'imposta sul consumo del sale che del monopolio delle cartine e tubetti per sigarette e delle pietrine focaie** » (845-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Martinelli fa presente che, a seguito dell'approvazione da parte della Camera dei deputati di un emendamento ag-

giuntivo al primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge da convertire, emendamento che prevede l'abolizione entro il 1° gennaio 1974 del monopolio di vendita del sale e la ristrutturazione della relativa azienda con la creazione di organismi di gestione a carattere pubblico, si è resa necessaria la convocazione della Commissione.

Dopo che il relatore Patrini ha espresso avviso favorevole all'emendamento, il senatore Brosio si dichiara anch'egli d'accordo auspicando peraltro che la prevista ristrutturazione nel settore della estrazione e manipolazione dei sali avvenga in un contesto concorrenziale, senza particolari condizioni di favore per gli organismi di gestione a carattere pubblico.

Il senatore Cipellini, giudicata positivamente l'estrema tempestività con cui, nella fattispecie, si è proceduto da parte di entrambi i rami del Parlamento, si dichiara soddisfatto della modifica apportata all'articolo 4 che, egli afferma, recepisce sostanzialmente le proposte più volte avanzate dal Gruppo socialista.

Dopo un intervento del senatore Bacchi, favorevole all'emendamento ed una breve replica del relatore Patrini, la Commissione accoglie l'emendamento ed autorizza il presidente Martinelli a richiedere l'inserzione del provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 18,05.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

indi del Vice Presidente
FRANCA FALCUCCI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Scalfaro e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Maria Cocco.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

- « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;
- « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;
- « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;
- « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;
- « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;

- « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;
- « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso ieri; si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 539.

Vengono illustrati alcuni emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Dinaro dà conto delle seguenti proposte da lui presentate, insieme ai senatori De Fazio e Plebe: una tende — nella prima parte dell'articolo — a ridurre da un anno a sei mesi il termine per la emanazione dei decreti delegati: una seconda, alla lettera *b*), è volta a precisare come « amministrativo » il « decentramento » ivi considerato; la terza è diretta alla soppressione, nella lettera *d*), della parola « collegiali »; una quarta è intesa ad introdurre, dopo l'anzidetta lettera *d*), due disposizioni aggiuntive, volte ad inserire tra le materie oggetto della delega sia l'« individuazione e definizione delle incompatibilità della funzione docente con altre attività », sia la « tutela della dignità

della scuola e del suo personale, mediante la revisione dei provvedimenti disciplinari, che prevedono, nei confronti degli allievi, per mancanze particolarmente gravi, anche l'espulsione dalla scuola », contemplando, in tali casi, per i genitori, il dovere « di provvedere alla continuazione dell'istruzione dell'obbligo ».

Quindi vengono illustrati tre emendamenti presentati dai senatori Spigaroli, Accili, Smurra e Moneti: ne dà conto il primo proponente. Essi riguardano l'inserimento, fra le categorie considerate nella lettera *a*), anche « del personale direttivo e docente delle scuole statali per ciechi e sordomuti di ogni ordine e grado »; la previsione, oltre che del « riordinamento », anche della « istituzione » (ove necessaria) dei ruoli organici considerati nella lettera *b*): fra questi si precisa anche, dovrà essere compreso altresì quello dei direttori dei licei artistici.

Successivamente il senatore Bloise illustra gli emendamenti da lui presentati insieme con i senatori Stirati ed Arfè: uno riguarda la soppressione della lettera *d*), un secondo tende alla immediata applicazione delle norme relative agli organi collegiali, da non inserire quindi fra le materie delegate; il terzo concerne l'istituzione e la definizione delle competenze dei « distretti scolastici ».

Infine il senatore Piovano illustra gli emendamenti da lui presentati insieme con i senatori Scarpino, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Urbani e Perna. Essi riguardano: la riduzione da un anno a sei mesi dei termini per la emanazione dei decreti delegati, una più snella formulazione del punto *a*) (è comprensiva oltre che del personale insegnante anche di quello non insegnante delle scuole statali di ogni ordine e grado, esclusa l'università); la sostituzione con una diversa dizione dell'ultima parte del punto *b*); la soppressione delle lettere *c*) e *d*); l'inserimento di un articolo aggiuntivo tendente ad escludere le norme relative agli organi collegiali dalla materia oggetto di delega, e a prevedere l'immediata esecutività delle norme stesse.

Intervengono quindi nel dibattito su detti emendamenti i senatori Carraro (il quale, tra l'altro, formula riserve sulla opportunità, se non altro dal punto di vista tecnico, di in-

serire in un provvedimento di delega legislativa norme dirette non a regolare la delega stessa, ma a stabilire una disciplina sostanziale e immediatamente esecutiva), Dinaro, Moneti e Scarpino (quest'ultimo in particolare si pronuncia a favore della riduzione dei termini della delega).

Quindi replicano il relatore alla Commissione, senatore Spigaroli, ed il Ministro della pubblica istruzione.

Il senatore Spigaroli si dice contrario agli emendamenti dei senatori Dinaro, Piovano e Bloise, taluni dei quali ritiene inopportuni, altri superflui, ed altri ancora da considerare, se mai, in una diversa parte del provvedimento.

L'onorevole Scalfaro, nel pronunciarsi sulle diverse proposte, dichiara fra l'altro di concordare con lo spirito dell'emendamento tendente a ridurre i termini per l'esercizio della delega e manifesta la sua intenzione di fare il possibile affinché la parte relativa agli organi collegiali possa essere regolata in tempo per essere applicabile con il prossimo anno scolastico (a tal fine si associa alla proposta nel frattempo presentata dai senatori Burtulo e Spigaroli, di sopprimere l'obbligo della contemporaneità nell'emanazione dei vari decreti delegati); è comunque favorevole agli emendamenti dei senatori Spigaroli ed altri, ed invita i senatori Bloise, Stirati ed Arfè (che consentono) a riproporre in un momento successivo l'emendamento relativo ai distretti scolastici.

Si passa alle votazioni.

In seguito alle osservazioni del ministro Scalfaro, i senatori Dinaro e Piovano non insistono sull'emendamento relativo alla riduzione a sei mesi della delega e viene accolto un emendamento concordato fra i vari Gruppi e il Governo, volto a determinare tale termine in nove mesi (su questo annuncia il proprio voto contrario il senatore Carrao mentre il senatore Spigaroli manifesta delle riserve).

È accolto altresì — dopo interventi dei senatori Urbani (che esprime riserve, a nome dei senatori comunisti), Bloise (favorevole a nome dei senatori socialisti), Dinaro (che annuncia l'astensione dei senatori del MSI-Destra nazionale) e del primo proponente — l'emendamento dei senatori Bur-

tulo, Limoni e Spigaroli inteso a sopprimere, nella prima parte dell'articolo, l'obbligo di emanare contestualmente i vari decreti delegati. In materia, un emendamento subordinato, suggerito dall'onorevole Scalfaro — diretto a separare, a detti fini, i punti *a)*, *b)* e *c)* dal punto *d)* — viene ritirato, dopo dichiarazioni non favorevoli dei senatori comunisti e socialisti. Annunciano la loro astensione dalla votazione i senatori comunisti.

Quindi, dopo che si sono pronunciati in senso contrario il relatore alla Commissione e il Ministro, viene respinto l'emendamento dei senatori Piovano ed altri, sostitutivo della lettera *a)*; è invece approvato l'emendamento aggiuntivo, alla stessa lettera, presentato dai senatori Spigaroli ed altri, ed è altresì approvato un emendamento aggiuntivo (su cui si pronunciano in senso contrario il senatore Papa, a nome dei senatori comunisti) formulato dal Ministro, e tendente a precisare che fra le categorie elencate nel punto *a)* andranno comunque compresi tutti coloro che nei vari istituti e scuole di istruzione, esclusa l'università, svolgano funzioni direttive o docenti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 17,30).

Senza discussione, la Commissione respinge l'emendamento alla lettera *b)* dei senatori Piovano ed altri, ed accoglie l'emendamento presentato alla stessa lettera dai senatori Spigaroli ed altri, tendente a prevedere oltretutto il « riordinamento », anche la « istituzione » di ruoli organici.

Anche il secondo emendamento alla stessa lettera *b)*, ancora dei senatori Spigaroli ed altri, viene accolto, dopo un breve dibattito, aperto dal senatore Papa, relativo alla inopportunità dell'inserimento di tale modifica, stante l'approvazione del precedente emendamento e l'integrazione della lettera *a)* adottata su suggerimento del Ministro (sono contrari a detto emendamento i senatori Urbani, Bloise, Scarpino, De Fazio, Piovano, mentre si dice favorevole il senatore Moneti, e il sottosegretario alla pubblica istruzione Maria Cocco dichiara di non ritenerlo superfluo).

Quindi il senatore De Fazio dichiara di non insistere sul proprio emendamento tendente ad inserire la parola « amministrativo », dopo le parole: « di decentramento »; e il presidente Franca Falcucci avverte che l'emendamento del senatore Piovano ed altri, tendente alla soppressione della lettera c), deve ritenersi precluso dalle precedenti votazioni.

Successivamente la Commissione, con separate votazioni, respinge gli emendamenti soppressivi della lettera d), presentati dai senatori Piovano ed altri, e Bloise ed altri, nonché l'emendamento, tendente a sopprimere, nella lettera d), la parola « collegiali », presentato dai senatori Plebe, Dinario e De Fazio.

Il senatore De Fazio, poi, dichiara di ritirare i due emendamenti, aggiuntivi delle lettere *d-bis*) e *d-ter*), riservandosi di ripresentare il primo in sede di esame dell'articolo 4 ed il secondo in sede di esame dell'articolo 6.

Il presidente Franca Falcucci pone quindi in votazione l'articolo 1, nel suo complesso, nel testo modificato, che, con alcuni ritocchi formali suggeriti dal senatore Burtulo, è accolto dalla Commissione dopo che il senatore Spigaroli ha accennato alla opportunità di consentire un più puntuale coordinamento con la normativa vigente dell'ultima parte della lettera a) (opportunità sulla quale il senatore Bloise manifesta le proprie riserve) e dopo che il senatore Piovano, nell'annunciare il voto contrario dei senatori comunisti, esprime il loro rammarico per il mancato accoglimento della richiesta intesa a rendere immediatamente esecutive le disposizioni concernenti gli organi collegiali.

Risultano quindi preclusi i due emendamenti, dei senatori Piovano ed altri e Bloise ed altri, tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo volto a stabilire tale immediata operatività.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Vengono illustrati alcuni emendamenti.

Il senatore Papa dà conto di un nuovo testo, interamente sostitutivo della norma in esame; mette in evidenza (spiega l'oratore) le caratteristiche che dovrà assumere la nuova scuola secondaria: la sua integrazione con la società, il tempo pieno dei docenti, i suoi fini di formazione culturale e profes-

sionale, e di promozione democratica dei cittadini.

Secondo il testo in questione, lo stato giuridico del personale insegnante dovrà essere definito in rapporto al ruolo e alla natura della professione docente, in una scuola a tempo pieno che, aperta nella sua organizzazione ad un costante rapporto con la realtà sociale in cui opera, assicura la piena attuazione del diritto allo studio, promuove, attraverso la conoscenza critica della realtà umana e naturale, il pieno sviluppo della personalità degli alunni e la permanente crescita della loro formazione culturale e professionale; sviluppa, educando i giovani nello spirito della Costituzione e attraverso la loro attiva partecipazione a tutti i momenti della vita e dell'organizzazione della scuola, la consapevolezza dei diritti democratici dei cittadini.

Un altro emendamento sostitutivo dell'intero testo dell'articolo è presentato dai senatori Bloise, Stirati ed Arfè. Nell'illustrarlo, il senatore Bloise, manifesta la volontà dei senatori socialisti di superare i contenuti sostanzialmente tradizionali della norma trasmessa dalla Camera dei deputati, ed esprime l'auspicio che la maggioranza dimostri disponibilità nei confronti del nuovo testo: questo precisa che la scuola si propone la formazione culturale e civile dei giovani, in un rapporto democratico con la comunità locale e stabilisce che il processo educativo, ispirato a tali esigenze, implicherà un impegno professionale a pieno tempo, onde lo stato giuridico del personale della scuola dovrà adeguarsi a tale impegno, nei suoi diversi aspetti normativi ed economici.

Il senatore De Fazio, infine, ritiene le disposizioni contenute nell'articolo 2 di natura tale che la loro collocazione migliore dovrebbe essere non quella del provvedimento di stato giuridico, ma della riforma della scuola secondaria; propone pertanto, in via principale la soppressione dell'intero articolo e, in via subordinata, la sua sostituzione con un testo in cui si stabilisca che lo stato giuridico del personale della scuola dovrà tenere conto della natura della professione docente e dei caratteri richiesti dal suo esercizio, in una scuola moderna intesa come

organo di trasmissione, elaborazione ed arricchimento della cultura per il pieno sviluppo della personalità dell'alunno attraverso l'educazione dell'intelletto: la revisione della funzione del personale dovrà di conseguenza tener conto dell'impegno richiesto e delle responsabilità culturali didattiche e sociali ad esso connesse.

Lo stesso senatore De Fazio illustra poi due emendamenti modificativi l'uno del primo e l'altro del secondo comma, da lui presentati, in via ulteriormente subordinata, assieme ai senatori Plebe e Dinaro.

Segue il dibattito: intervengono i senatori Limoni, Scaglia, Carraro e Moneti. Gli oratori si dichiarano contrari agli emendamenti. Il senatore Limoni considera tra l'altro, rispetto a quello originario, poveri di contenuto i testi sostitutivi proposti dai senatori Bloise ed altri da una parte, e Dinaro e De Fazio dall'altra, mentre, per quanto riguarda il testo dei senatori Papa ed altri esprime dissenso nel merito; il senatore Scaglia, pur riconoscendo suscettibile di miglioramenti il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento (ed anzi presenta a tal fine un emendamento modificativo del primo comma), fa presente la necessità di inquadrare la norma nell'attuale realtà legislativa, e non in un contesto che anticipi — nella non idonea sede di una delega al Governo — le linee dell'ordinamento della futura scuola secondaria, che sarà compito della riforma definire; il senatore Carraro, che è d'accordo con tali tesi, sottolinea a sua volta che l'articolo 2, lungi dall'essere un testo programmatico riguardante i criteri con i quali dovrà essere riformata la scuola secondaria, intende invece indicare i compiti che sin d'ora dovranno essere assunti dai docenti; il senatore Moneti, infine, dichiara di non condividere il giudizio secondo il quale l'articolo 2 risponderebbe ad una impostazione tradizionalistica, ed indica invece le linee della moderna pedagogia e delle aggiornate visioni della scuola alle quali esso si ispira.

In una breve replica (dopo che il senatore De Fazio ha avvertito di doversi allontanare, anche per prendere parte ai lavori dell'Assemblea), il relatore Spigaroli si pronuncia in senso contrario agli emendamenti presen-

tati, con la sola eccezione di quello formulato dal senatore Scaglia, mentre la rappresentante del Governo, dopo aver ricordato i lavori preparatori dell'altro ramo del Parlamento, invita il proponente di quest'ultimo emendamento a non insistervi, esprimendo sugli altri emendamenti, avviso conforme a quello del relatore.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Papa il quale, nel respingere talune interpretazioni date all'emendamento da lui presentato, dichiara che i senatori comunisti vi insistono; quindi tale emendamento, messo ai voti, non è accolto dalla Commissione, la quale respinge anche l'emendamento dei senatori Bloise ed altri.

I rimanenti emendamenti sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

L'articolo 2 è quindi accolto dalla Commissione senza modificazioni, avendo il senatore Scaglia dichiarato di non insistere sul proprio emendamento; annunciano voto contrario i senatori socialisti, che si riservano altresì di riproporre in Assemblea l'emendamento da loro presentato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il ministro Gioia risponde alle richieste di notizie e chiarimenti in ordine alla RAI-TV, avanzate nel corso del dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Premesso che durante il periodo di proroga della concessione in vigore il Governo non intende modificare la situazione esistente, evitando di adottare provvedimenti che possano in qualche modo pregiudicare la riforma dei servizi radiotelevisivi e tenendo conto, nel limite del possibile, della necessità di contemperare varie e complesse esigenze, spesso contrastanti, il ministro Gioia passa ad analizzare gli accorgimenti posti in atto dal Governo per raggiungere la finalità di cui sopra; in particolare, si sofferma ad illustrare gli impegni che la RAI-TV dovrà assolvere, continuando ad utilizzare le proprie strutture ed operando in modo da assicurare l'equilibrio economico della gestione.

Dopo aver ricordato che l'ente radiotelevisivo dovrà presentare mensilmente al Governo una relazione sulle linee sostanziali della gestione dei servizi, il ministro Gioia informa di aver invitato la RAI a fornire al più presto un dettagliato resoconto della gestione fino a tutto il 31 dicembre 1972; dopo tale data la Società concessionaria dovrà aggiornare, mese per mese, i dati forniti, per consentire al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, durante la proroga della convenzione, di informare nella materia il Parlamento.

Successivamente il ministro Gioia passa a trattare del problema del bilancio della RAI-TV, nonché dell'esigenza di assicurarne l'equilibrio nel 1973; individuate le cause prossime e remote che progressivamente hanno deteriorato la situazione economica dell'Ente, il rappresentante del Governo fornisce alla Commissione notizie circa il sistema adottato per garantire l'equilibrio del bilancio per l'esercizio 1972 (apporto di partite per corrispettivi servizi resi nei precedenti esercizi per miliardi 11,5, nonché stanziamento di 6 miliardi a carico del bilancio dello Stato), e circa le misure che il Governo intende adottare per garantire alla RAI per il 1973 le stesse entrate del 1972, sia pure a diverso titolo, al fine di consentire alla concessionaria di adempiere gli obblighi indicati dall'articolo 3 della convenzione del 15 dicembre 1972.

Il ministro Gioia fornisce quindi notizie in merito agli obblighi derivanti alla RAI-TV dalla convenzione principale in materia di impianti radiofonici a modulazione di frequenza e onde medie, nonché in materia di impianti di filodiffusione.

Passa poi a trattare dei servizi speciali richiesti alla RAI-TV dalle Amministrazioni dello Stato (per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la sistemazione delle reti televisive nelle zone di confine; per la Presidenza del Consiglio, i programmi televisivi e radiofonici per le emittenti estere e, in particolare, per le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca): al riguardo, il rappresentante del Governo chiarisce che si tratta di obblighi che vengono imposti all'ente radiotelevisivo in conseguenza della necessità di procedere al riassetto delle reti nelle zone di confine per le esigenze delle popolazioni allogene.

Il ministro Gioia quindi rileva che, poiché il canone di abbonamento rimarrà immutato, confermate per il 1973 le entrate derivanti a vario titolo per servizi prestati alle Amministrazioni dello Stato, ove non mutassero quelle derivanti dalla pubblicità, le maggiori spese — dovute soprattutto all'aumento degli oneri obbligatori per il personale — provocherebbe un saldo negativo di miliardi 9,6. Non rimane quindi che prevedere, fermi restando gli attuali tempi della pubblicità televisiva, un aumento di entrata di 10 miliardi da conseguire mediante una ristrutturazione dei programmi ed una revisione delle tariffe pubblicitarie televisive.

Circa la ristrutturazione della pubblicità televisiva proposta dagli utenti, il rappresentante del Governo sottolinea che essa, mentre comporta appunto un aumento di 10 miliardi nelle entrate della RAI, lascia tuttavia inalterata l'entità degli investimenti destinati dagli utenti stessi alla pubblicità televisiva a causa dei minori oneri fiscali che su di esso gravano per effetto dell'abolizione dell'IGE; inoltre, gli utenti hanno assicurato che il rapporto tra gli investimenti pubblicitari radiotelevisivi e quelli sulla stampa rimarrà immutato e che perciò, per ogni miliardo di maggiori introiti pubblicitari della RAI,

la stampa beneficerà di maggiori introiti per due miliardi.

Ad avviso del Ministro, la ristrutturazione proposta dagli utenti, restando immutata la percentuale del 4 per cento sul tempo globale delle trasmissioni, dovrebbe (sia pur con le dovute garanzie tecniche, per non pregiudicare gli interessi della stampa) essere accolta, tanto per agevolare il compito dell'industria, quanto per garantire l'equilibrio economico della RAI-TV.

Posti in risalto i delicati e complessi compiti finora svolti dall'ente radiotelevisivo, il ministro Gioia dichiara che i risultati raggiunti sono stati sanciti da un rapporto con il pubblico, che può essere valutato, nell'insieme, con soddisfazione, sia sotto il profilo del volume dell'ascolto, che sotto quello del gradimento; aggiunge che tanto i confronti con i programmi stranieri, quanto le competizioni a livello internazionale hanno dato positivi e confortanti risultati; si tratta di affermazioni che non sarebbe equo trascurare e di cui va dato atto a quanti, lavorando a vario livello, hanno concorso a renderle possibili.

Successivamente informa che quanto prima sarà comunicata ai partiti, alle organizzazioni sindacali, alle Regioni, la relazione della Commissione Quartulli concernente la riforma dei servizi radiotelevisivi, come premessa all'imminente presentazione al Parlamento del disegno di legge nella materia.

Infine il rappresentante del Governo, fornite alla Commissione dettagliate notizie in ordine alla ulteriore estensione delle reti televisive, manifesta il suo orientamento favorevole ad accogliere la richiesta di anticipare di mezz'ora le trasmissioni serali per consentire agli studenti e ai lavoratori di seguire quelle più significative, a condizione che non ne risulti modificata l'attuale struttura dei programmi.

Prende quindi la parola il senatore Cebrelli, il quale chiede taluni chiarimenti — che il ministro Gioia gli fornisce — e propone di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta per consentire alla Commissione di approfondire lo studio dei dati e delle

notizie contenute nell'esposizione del rappresentante del Governo.

Il senatore Crollanza sostiene l'opportunità di rinviare il seguito della discussione al momento in cui la Commissione, oltre che l'esposizione del ministro Gioia, avrà potuto esaminare anche la relazione della Commissione Quartulli. Il senatore Alessandrini si associa.

Il presidente Togni rileva che, mentre la esposizione del Ministro potrà essere dibattuta autonomamente anche a breve scadenza, la relazione della Commissione Quartulli dovrebbe più opportunamente servire di base conoscitiva per la discussione del disegno di legge di riforma della RAI-TV, di cui è imminente la presentazione al Parlamento.

Il senatore Maderchi raccomanda che l'eventuale rinvio del dibattito sulle dichiarazioni del Ministro non sia di lunga durata. Dopo che il senatore Mazzei ha chiesto ed ottenuto dal rappresentante del Governo alcune notizie, il ministro Gioia si impegna a distribuire entro brevissimo termine il testo della sua esposizione ai componenti della Commissione; rimane stabilito che il seguito del dibattito proseguirà nella seduta di martedì 20 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,35.

INDUSTRIA (10^a)

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il turismo, Tiberi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il

numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche » (213), d'iniziativa del senatore Torelli. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Esame e rinvio).

Il presidente Ripamonti informa che il Presidente del Senato ha comunicato, con lettera, la richiesta avanzata dal Governo per la rimessione del disegno di legge all'Assemblea, dopo averne dato annuncio all'Assemblea stessa nella seduta del 1° febbraio. Il presidente Ripamonti aggiunge che, a suo avviso, la richiesta del Governo avrebbe dovuto essere rivolta al Presidente della Commissione, secondo una corretta interpretazione del secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento del Senato. Conclude rilevando che l'atteggiamento e la prassi adottati dal Governo in questa occasione non sono certo tali da agevolare i lavori parlamentari, in particolare ove si pensi che il provvedimento era stato oggetto di esame in varie sedute di un comitato ristretto, alle quali avevano preso parte anche i rappresentanti dei Ministeri interessati e nel corso delle quali non erano sembrati emergere insanabili dissensi.

Ai rilievi del presidente Ripamonti si associano, in successivi interventi, i senatori Venanzetti, Minnocci, Bertone e Alessandrini, i quali inoltre auspicano un rapido esame del disegno di legge, in modo da renderne possibile il sollecito invio all'Assemblea.

Il senatore Berlanda, relatore alla Commissione, annuncia quindi di aver inviato alla Presidenza della Commissione una lettera nella quale chiede di essere sollevato dall'incarico.

Il sottosegretario Tiberi, prendendo atto delle concordi dichiarazioni fatte dai precedenti oratori, dichiara che sarà sua cura riferirne al Ministro, al fine di studiare le possibilità intese a far sì che la Commissione possa essere nuovamente investita dalla discussione del provvedimento nella sede precedentemente assegnata.

« **Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato** » (328), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri.

(Rinvio dell'esame).

« **Disciplina dell'uso della denominazione del cristallo** » (474), d'iniziativa dei senatori Albertini e Viviani.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Tiberi chiede un breve rinvio dell'esame, dei due provvedimenti, essendo allo studio del Governo l'elaborazione di disegni di legge in materia. Le richieste sono accolte dalla Commissione.

« **Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449** » (528), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del presidente Ripamonti, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, concernente disposizioni per la cassa unica per gli assegni familiari** » (789).

(Parere alla 11ª Commissione).

Il senatore Azimonti, estensore designato del parere, illustra ampiamente il provvedimento rilevando che l'obiettivo principale che esso persegue è di riequilibrare l'andamento di varie gestioni autonome esistenti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale; dopo aver manifestato alcune perplessità sul disegno di legge, conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore Mancini chiede un breve rinvio dell'esame per consentire un migliore approfondimento del problema; preannuncia quindi il voto sfavorevole del gruppo comunista. Analoga dichiarazione viene quindi resa dal senatore Minnocci a nome dei senatori socialisti.

La Commissione decide quindi, con il voto contrario dei Gruppi socialista e comunista, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, è dà incarico al senatore Azimonti di comunicare oralmente tale parere alla Commissione di merito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili** » (415-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Ripamonti propone che una delegazione della Commissione incontri nel pomeriggio di martedì prossimo alcuni rappresentanti della Confcommercio e della Confapi per l'acquisizione di elementi di informazione sul disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Alessandrini e Minnocci, i quali ricordano le ragioni di urgenza che consigliano una sollecita conclusione della discussione del provvedimento, la Commissione accoglie la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 11,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

indi del Vice Presidente

SCIPIONI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Altiero Spinelli, membro della Commissione della Comunità europea accompagnato da alcuni funzionari.

La seduta ha inizio alle 17,15.

INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E IL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

(Seguito).

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ripamonti, Altiero Spinelli esordisce rilevando che l'industria chimica sta registrando sintomi di miglioramento tanto in Europa quanto negli Stati Uniti. Anche l'Italia può dirsi partecipe di tale allentamento delle tensioni preesistenti.

Esaminando la situazione italiana in particolare, l'oratore analizza le carenze di struttura che ne caratterizzano l'apparato produttivo,

quali la dispersione degli impianti, la polverizzazione delle imprese, la rilevante presenza di imprese straniere: conseguenze tutte dell'assenza di una coordinata strategia di sviluppo nel passato. Ritiene peraltro eliminabili tali disarmonie di struttura mediante una adeguata strategia che si ponga l'obiettivo di irrobustire l'apparato produttivo, altrimenti troppo fragile per sopportare momenti di crisi di accentuata gravità.

Esprime quindi un giudizio positivo sul piano chimico, rilevando peraltro che tale giudizio sarebbe da modificare ove il piano per la chimica di base non venisse adeguatamente integrato con il previsto piano per la chimica secondaria. Dopo aver auspicato una maggiore trasparenza nelle politiche di investimento da parte di Stati membri, tratta del problema dell'approvvigionamento delle materie prime. Dichiara inoltre che l'eventualità che i Paesi in via di sviluppo, produttori di petrolio, provvedano essi stessi all'installazione di impianti di prima trasformazione, deve far considerare lo sviluppo della chimica italiana sotto l'angolazione di uno spostamento di interesse verso la chimica secondaria.

Da tale considerazione comunque prende avvio la politica mediterranea della Comunità, la quale, in tale prospettiva, non può non favorire lo sviluppo della chimica fine nei Paesi membri.

Soffermandosi quindi sul problema della difesa dell'ambiente, auspica l'applicazione in sede comunitaria del principio « pollueur-payeur » ovvero « chi sporca paga », che dovrebbe in particolare diventare assoluto quando si tratti di nuovi investimenti.

Conclude l'esposizione introduttiva affermando che sotto molteplici punti di vista risulta imprescindibile che i piani nazionali non si fondino su una prospettiva di isolamento del proprio mercato.

Rispondendo quindi a un quesito del senatore Alessandrini, dichiara che per il prossimo decennio è prevedibile l'impianto lungo le coste nord-africane di grandi impianti di raffinazione e di prima lavorazione del greggio. Secondo quanto risulta agli organismi comunitari, non esistono nei Paesi della Comunità incentivazioni specifiche al-

l'industria chimica; rimangono salve naturalmente le incentivazioni all'industria in generale, sulle quali fornisce alla Commissione dati analitici.

Dopo aver fornito ulteriori precisazioni su tali argomenti, a domanda del senatore Chinello, dichiara che il settore chimico non è uno di quelli nei quali gli Stati Uniti vantano una supremazia nei confronti dell'Europa: non vi è quindi eccessivo pericolo di vedere il mercato europeo invaso da prodotti di quell'economia.

Afferma poi che è necessario creare strumenti adeguati affinché le risoluzioni della Comunità europea non risultino soltanto delle dichiarazioni di buone intenzioni; ad esempio sarebbe proficua, per la politica industriale, la creazione di un grande organismo bancario europeo.

Rispondendo infine a una domanda del senatore Merloni, Altiero Spinelli afferma che l'industria italiana è in grado di poter riguadagnare il ritardo che registra nei confronti di altri sistemi produttivi, quanto alla chimica fine e alla chimica secondaria.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,50.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1, concernente disposizioni per la cassa unica per gli assegni familiari » (789).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue il dibattito, sospeso ieri.

Il senatore Garoli, sottolineato come il provvedimento abbia suscitato serie perples-

sità anche in seno alla maggioranza, oltre all'opposizione dei sindacati, dichiara che malgrado le spiegazioni del ministro Coppo sulle finalità in prospettiva del decreto-legge, risulta chiaro che esso persegue lo scopo fondamentale di sovvenire alle esigenze delle mutue con fondi dei lavoratori. Per questo motivo, per il fatto che non viene preso in considerazione il problema di un adeguamento quanto meno degli assegni familiari e tenuto conto che la situazione delle mutue va affrontata in primo luogo con una radicale riforma sanitaria, il Gruppo comunista non potrà che votare contro la conversione in legge del decreto qualora esso non sarà modificato, come i comunisti chiederanno con appositi emendamenti.

Chiusa la discussione generale, replicano il relatore alla Commissione, senatore Sica, e il sottosegretario de' Cocci.

Il relatore osserva che il ricorso al decreto-legge — il cui abuso è senz'altro deprecabile — è giustificato, nel caso di specie, da effettive necessità; che i contributi destinati agli enti di malattia sono dettati dall'esigenza di alleviare la loro grave situazione deficitaria; che giustamente la riforma sanitaria richiederà ponderazione e gradualità di tempi e che, infine, non è questa la sede per discutere l'argomento di un riordino della materia degli assegni familiari.

Dopo aver sottolineato come in Italia il costo del lavoro sia tra i più alti d'Europa per la forte incidenza degli oneri sociali, ed aver osservato — a proposito di quanto detto dal senatore Azimonti — che anche sfruttando le disponibilità della relativa gestione previdenziale le indennità di disoccupazione potrebbero essere aumentate di ben poco (si riserva comunque di presentare in Assemblea un ordine del giorno), il senatore Sica conclude invitando la Commissione a esprimere voto favorevole alla conversione in legge del decreto

Il sottosegretario de' Cocci, richiamandosi all'esposizione del Ministro del lavoro sulle ragioni che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge, ne raccomanda alla Commissione un favorevole accoglimento.

Il senatore Azimonti, per incarico del presidente della 10^a Commissione, comunica che la medesima ha deliberato di esprimere, a

maggioranza, parere favorevole sul disegno di legge. In tale sede egli, pur conservando le sue perplessità, ha deciso di votare a favore, riservandosi di proporre in Assemblea alcuni emendamenti.

Vengono quindi presentati quattro emendamenti: uno del presidente Pozzar, uno a firma Sica ed altri, e due del Gruppo comunista e del senatore Bonazzi. Il presidente Pozzar dichiara di ritirare il proprio emendamento ed invita anche gli altri presentatori a fare altrettanto, per eventualmente riproporli in Assemblea, anche al fine di meglio riformularli tecnicamente. Si associa all'invito il rappresentante del Governo. Il senatore Sica ritira quindi il suo emendamento, mentre sono mantenuti gli emendamenti comunisti: il senatore Fermariello dichiara che il suo Gruppo desidera sin d'ora acclamare quale sarà l'atteggiamento della Commissione sulle modifiche proposte.

Il primo emendamento comunista — già illustrato durante la discussione generale — tende ad abrogare gli ultimi due commi dell'articolo 1 del decreto-legge, che si riferiscono all'erogazione di un contributo agli enti di malattia. Su di esso si pronunciano contro il relatore ed il rappresentante del Governo.

Prima della sua votazione, intervengono i senatori Ziccardi e Bonazzi per motivare il voto favorevole dei rispettivi Gruppi. Il senatore Ziccardi, rilevato come sia immorale prelevare fondi dei lavoratori per destinarli alle mutue, ribadisce le critiche già espresse dagli oratori comunisti durante il dibattito, affermando, in particolare, che già da questo decreto si intravede la volontà del Governo di fare della riforma sanitaria uno strumento per il ripiano dei debiti delle mutue.

Il senatore Bonazzi, oltre a riaffermare quanto già esposto in sede di discussione generale, sostiene che la crisi delle mutue dipende anche dalla loro cattiva amministrazione, criticando in specie l'inefficiente gestione della Cassa mutua per i coltivatori diretti, il cui funzionamento — egli sottolinea — non è neanche sottoposto al controllo della Corte dei conti.

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il senatore Giovannetti illustra poi il secondo emendamento, che tende ad inserire

un articolo 2-bis nel decreto-legge, per aumentare la misura degli assegni familiari di cui alla legge 23 giugno 1964 n. 433.

L'oratore precisa che l'emendamento tiene soprattutto conto del fatto che gli assegni familiari nel settore industriale sono inferiori rispetto a quelli di altri settori; nell'industria, inoltre, detti assegni vengono corrisposti per i figli fino all'età di 14 anni.

Il senatore Varaldo esprime la preoccupazione che se l'emendamento fosse accolto, la Cassa unica per gli assegni familiari potrebbe non avere i fondi occorrenti a coprire i nuovi oneri.

Il senatore Fermariello dichiara di aver già dimostrato la contraddizione tra l'affermazione del Ministro del lavoro, secondo cui il decreto-legge sarebbe finalizzato alla riforma delle pensioni, e la disposizione che assegna alle mutue un contributo a carico della Cassa unica per gli assegni familiari. Allora, poichè la Cassa è in attivo e poichè la misura degli assegni familiari è ad un livello scandaloso, è ben più logico e giusto che le disponibilità esistenti siano destinate alle esigenze dei lavoratori, anzichè alle mutue.

Si dichiarano contrari all'emendamento il relatore ed il sottosegretario de' Cocci che, tra l'altro, osserva che il problema degli assegni familiari — la cui nuova organica disciplina è dal Governo auspicata — non è toccato dal provvedimento in esame.

L'emendamento è quindi respinto.

Prima della votazione finale sul disegno di legge di conversione, prendono la parola per dichiarazione di voto i senatori De Sanctis, Torelli, Giovannetti, Bonazzi e Ferralasco.

Il senatore De Sanctis sottolinea soprattutto il deplorabile modo di legiferare per decreto-legge, che impedisce al Parlamento di valutare con la calma e l'approfondimento necessari i provvedimenti del Governo. L'oratore sostiene poi che dal decreto in esame emerge quanto meno l'incertezza delle scelte politiche del Governo, per cui il suo Gruppo, riservandosi un'ulteriore valutazione in Assemblea, dichiara per il momento di astenersi, dando comunque a tale posizione un valore negativo.

Il senatore Torelli ritiene senz'altro giusto aumentare gli assegni familiari — come chiesto nell'emendamento illustrato dal senatore Giovannetti — e l'indennità di disoccupazione, come sottolineato dal senatore Azimonti, e non nasconde le sue perplessità sul decreto-legge. Tuttavia, pur in modo sofferto, egli darà voto favorevole, e ciò non per disciplina di partito nè per solidarietà al Governo — che ha accompagnato il disegno di legge con una relazione veramente « meschina » — ma perchè ha fiducia nella credibilità delle dichiarazioni del ministro Coppo, sia sul riordinamento delle pensioni che sull'imminente riforma sanitaria.

Il senatore Giovannetti riafferma tutte le critiche già formulate dagli altri oratori comunisti, stigmatizzando, in particolare, la prassi del Governo di agire con provvedimenti parziali e con decreti-legge, anzichè con interventi di organico respiro. Precisa poi che il rigetto dell'emendamento mirante ad aumentare gli assegni familiari ha permesso di verificare quale sia in materia la volontà del Governo e, venendo al problema della riforma sanitaria, afferma di vedere nel decreto in esame un tentativo di sanare in modo « silenzioso », ed eludendo un più ampio dibattito, il *deficit* delle mutue.

Annunciando il voto contrario, l'oratore dichiara infine che il Gruppo comunista continuerà in Assemblea la battaglia iniziata in Commissione.

Il senatore Bonazzi rileva che il Governo non può certo essere entusiasta del modo in cui si è svolto il dibattito, visto che serie riserve al suo operato sono venute dalla stessa maggioranza. Il Gruppo della sinistra indipendente voterà contro, sia per quanto egli

stesso ha già detto, sia soprattutto perchè dal provvedimento traspare ancora una volta la volontà di perseguire certi obiettivi, che vanno affrontati con altri mezzi, attingendo ai fondi dei lavoratori.

Il senatore Ferralasco annuncia che il Gruppo socialista, riservandosi di approfondire in Assemblea i problemi trattati, voterà contro la conversione in legge, ove il decreto non fosse opportunamente modificato.

L'oratore critica quindi il Governo per il suo modo di condurre politica a base di rinvii e di decreti-legge e, a proposito della fiscalizzazione degli oneri sociali di cui tanto si parla, lamenta che mentre si cerca di sgravare le industrie senza garantirsi che le stesse si adegueranno alle necessarie trasformazioni tecnologiche, si continua a far ricadere sui lavoratori dipendenti i crescenti costi dei servizi sociali. Ne è prova il decreto in esame che eroga fondi dei lavoratori alle mutue e che non si preoccupa affatto dell'aumento degli assegni familiari.

Infine la Commissione accoglie il disegno di legge n. 789 e dà mandato al relatore, senatore Sica, di riferire all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito, autorizzandolo, se necessario, a chiedere di svolgere relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione sarà successivamente convocata. Il senatore Azimonti chiede che all'ordine del giorno delle prossime sedute sia anche posto il seguito dell'esame del disegno di legge numero 281 (« Provvedimenti a favore di lavoratori studenti »), di cui è primo firmatario.

La seduta termina alle ore 12,50.